

Biografie Un saggio ricostruisce i rapporti del pittore con gli amici: da Max Jacob a Braque

Picasso sul letto di morte invoca Apollinaire



MARY ANN CAWS
Pablo Picasso
 Traduzione di Alice Basso
BOLLATI BORINGHIERI
 PP. 172, € 20

No, davvero non si sa ancora abbastanza su Pablo Picasso: lo dimostra questa concentrata guida alla sua esistenza (edita da **Bollati Boringhieri**), ricca di riferimenti alle molte amicizie. Una su tutte, quella con Apollinaire scomparso nel 1918, Picasso ne mormorerà il nome sul letto di morte. Diverso il caso di André Breton che, dopo aver esaltato lo spagnolo rompe ogni rapporto nel 1946 quando scopre che si è iscritto al Partito Comunista. Intenso il rapporto con Braque nel periodo cubista, poi sempre più distante, mentre quello con Matisse è segnato da un profondo, reciproco rispetto. Picasso è un generoso, gli amici li aiuta, ecco due storie diverse e importanti. Max Jacob il poeta, cubista, ha spesso bisogno di de-

naro e Picasso negli Anni 20 e 30 gli manda disegni, perché li venda. Max descrive così di Picasso: «Piccolo, duro, solido, inquieto, con penetranti occhi scuri, gesti ampi, mani e piedi piccoli/ Disordine e rabbia brutali». E ancora: «Picasso è stato mio amico per sedici anni, ci siamo odiati reciprocamente e si siamo fatto tanto male e bene, ma egli è indispensabile alla mia vita».

La storia di Antonin Artaud è

Silenzi

Ad Artaud che, chiuso in manicomio, gli scriveva per chiedere soldi, non rispose mai

drammatica. Artaud, chiuso in manicomio, scrive a Picasso nel 1946 per chiedere denari per pubblicare le sue poesie «su carta ordinaria... cosicché anche gli studenti e i poeti, i poveri, i giovani senza denaro possano leggerle». Nessuna risposta. Di nuovo Artaud: «Ho attraversato nove anni di internamento, molestie, celle, camicie di forza... oltre a ciò, due anni di elettroshock costellati da quindici di coma... non è molto amichevole avermi fatto trascinare per cinque volte da Ivry a rue Grand Augustins (dove Picasso aveva lo studio)... non pensi che io valga lo sforzo di inviarmi qualche risposta, qualunque essa sia». Non c'è traccia di replica. Picasso, si sa, non amava scrivere.

Arturo Carlo Quintavalle

